

## Contenuto della pagina

### Rassegna stampa Contromafie 23 ottobre 2009

**MAFIA: DON CIOTTI, UN NUOVO 'MANIFESTÒ PER LIBERARE L'ITALIA = APERTI A ROMA CON NAPOLITANO GLI 'STATI GENERALI ANTIMAFIA**

Roma, 23 ott. - (Adnkronos) - «Un nuovo 'Manifestò, per un'Italia libera dalle mafie: lo stileremo in questi giorni per poi consegnarlo al Quirinale al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». Lo annuncia don Luigi Ciotti, presidente di Libera e promotore degli 'Stati generali dell'antimafia aperti a Roma all'Auditorium Conciliazione alla presenza del Capo dello Stato. Don Ciotti ribadisce alcune delle richieste rivolte al legislatore per rafforzare la lotta contro le mafie: «L'istituzione di un'agenzia nazionale della gestione dei beni confiscati ai mafiosi, un nuovo modello di protezione per i testimoni di giustizia, un'autorità indipendente contro il riciclaggio del denaro sporco, il rafforzamento delle norme contro le infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni, l'uso sociale dei beni confiscati ai corrotti accanto a politiche sociali, per il lavoro e per i giovani e per la tutela dell'ambiente contro chi lo inquina e lo saccheggia». Sollevando l'entusiasmo dell'assemblea invocando «coerenza fra comportamenti pubblici e comportamenti privati», don Ciotti esorta: «Ci vuole più forza e più coraggio per trasformare la paura e la rabbia in speranza». Quindi traccia un primo bilancio nell'attività svolta negli ultimi tre anni: «L'azione della società civile si è diffusa, sono nate nuove cooperative per la gestione dei beni confiscati, il diritto di cronaca e la libertà di stampa hanno trovato qualche voce in più, è cresciuto il numero di scuole e università impegnate nel progetto di educazione alla legalità e le nostre iniziative vedono una partecipazione sempre più numerosa». Ma resta, avverte, «il rischio per una società ostile alle regole della legalità e sempre più povera di valori». (segue) (Bon/Col/Adnkronos)

**MAFIA: DON CIOTTI, UN NUOVO 'MANIFESTÒ PER LIBERARE L'ITALIA (2) = 'NELLA CHIESA ESEMPLARI LIMPIDI E CORAGGIOSI MA ANCHE TROPPO NEUTRALITÀ'**

«(Adnkronos) - Il presidente di Libera registra però con soddisfazione che »c'è un'Italia che ha compreso che il fenomeno mafioso è una questione nazionale e internazionale« anche grazie all'impegno sul fronte dell'educazione: »La cultura, l'informazione e l'istruzione sono elementi essenziali -ricorda- per tagliare l'erba sotto i piedi della mafia, che è forte lì dove la richiesta di privilegi prende il posto della certezza dei diritti«. Anche in tal senso, »prima di cambiarla, la nostra Costituzione va vissuta e fatta vivere: i diritti non possono restare sulla carta ma devono diventare carne«. Don Ciotti tiene a sottolineare che »l'Associazione Libera non ha appartenenze di partito ma fa politica: la fa con tutti quei cittadini che sentono la responsabilità della democrazia e si schierano dalla parte dei diritti«. Esemplari, in tal senso, anche tanti impegni e prese di posizione delle realtà religiose, anche se don Ciotti non si nasconde che »accanto ad esemplari limpidi e coraggiosi, vi è ancora troppa neutralità anche nella Chiesa«. E grida: «C'è incompatibilità assoluta tra il Vangelo e la criminalità mafiosa: non possono esserci mafiosi devoti, perchè sono fuori dal contesto della Chiesa e della comunità cristiana».

**MAFIA: NAPOLITANO, PER BATTERLA SERVE IMPEGNO DI TUTTI STATI GENERALI ANTIMAFIA; DON CIOTTI, CHIESE TROPPO NEUTRALI (ANSA)**

ROMA, 23 OTT - Bisogna battere la mafia. E lo Stato da solo non può farcela: serve «un'ampia partecipazione democratica», l'impegno di tutti. La seconda edizione di «Contromafie. Stati generali dell'Antimafia», promossa dall'associazione «Libera», si è aperta oggi a Roma con l'invito del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a fare squadra contro la criminalità organizzata. «In questi anni - ha detto Napolitano - è vero che la mafia ha trovato il modo di crescere, ma è anche cresciuto il movimento, la consapevolezza, l'azione dello Stato. Se terremo insieme la

coscienza civile, la mobilitazione, soprattutto quella giovanile e l'azione delle forze dello Stato, questa battaglia la vinceremo». A lungo applaudito dal pubblico dell' Auditorium della Conciliazione, Napolitano ha poi rivolto «un saluto affettuoso soprattutto ai familiari delle vittime» e ha ribadito che «ci dovrà essere sinergia tra la mobilitazione, la partecipazione, soprattutto dei giovani e l'azione dello Stato». Parole particolarmente apprezzate dal «padrone di casa», il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, che dal palco ha parlato della necessità di una «buona politica, che non lasci indietro nessuno, perchè solo includendo i più fragili si avrà un mondo più giusto». Don Ciotti ha quindi invitato a «vivere e a far vivere la Costituzione prima di cambiarla. Quei diritti e doveri non possono restare su carta, ma diventare carne e vita concreta». Il presidente di Libera ha aggiunto che il contrasto alle mafie deve partire anche dalle chiese, oggi «troppo neutrali». Bisogna «ribadire - ha affermato - l'incompatibilità tra il Vangelo e la criminalità organizzata. Non ci può essere una mafia devota». Parlando dei nuovi sviluppi sulle stragi di mafia degli anni Novanta, il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, ha osservato che oggi «il sipario si è alzato e tanti ricordi sono affiorati». Ma per ricostruire la verità non bastano solo solo «i ricordi di ex mafiosi o figli di mafiosi: se non ci fosse stato un mafioso pentito che si fosse accusato della strage di Borsellino e il figlio di un ex mafioso, tutto sarebbe rimasto sepolto nell'oblio per sempre». E in merito alla presunta trattativa tra Stato e Cosa nostra, Grasso ha insistito che questa non può essere giustificata, come non si possono «accusare uomini dello Stato di aver parlato troppo tardi su cose di cui tutti avrebbero dovuto essere a conoscenza se non avessero perduto la memoria». Il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Pisanu, ha detto che terrà una relazione sull' argomento, mentre il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha auspicato che venga accelerata «la liberazione dei territori italiani da mafia, 'ndrangheta e camorra». Quest'ultimo mentre parlava delle iniziative legislative messe in atto e per contrastare il fenomeno della criminalità organizzata, è stato contestato da una donna testimone di giustizia, seduta in platea, che l'ha invitato «a dire la verità» sulla situazione in cui si trovano i testimoni di giustizia. Secondo la donna, di origine calabrese, «non è vero che questi sono quadruplicati» e comunque «si trovano in circostanze economiche e sociali disagiate, privi di sostegno da parte dello Stato». «Non nego - ha replicato Mantovano - che ci siano problemi, però per risolverli possiamo parlare guardandoci negli occhi».

#### MAFIA: NAPOLITANO, NON BASTA IMPEGNO DELLO STATO MA SERVE PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA = MESSAGGIO A DON CIOTTI PER 'CONTROMAFIE, GLI STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA

Roma, 23 ott. (Adnkronos) - «Per sconfiggere e sradicare tutte le mafie non può bastare l'impegno dello Stato. All'azione delle Forze di Polizia e della Magistratura deve accompagnarsi un'ampia partecipazione democratica. Istituzioni e associazionismo debbono collaborare intensamente per educare alla cultura dello stato di diritto e per creare opportunità di lavoro e di progresso sociale». Lo afferma il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato a Don Luigi Ciotti, presidente di «Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie», in occasione della seconda edizione di «Contromafie, gli stati generali dell'antimafia», che si apre oggi a Roma. Nel messaggio il Capo dello Stato esprime il ricordo commosso dei «tanti che hanno sacrificato la vita per combattere la violenza intimidatrice delle più agguerrite forme di criminalità», e sottolinea che l'incontro di oggi «costituisce un'importante occasione per un costruttivo confronto tra molteplici soggetti che sono impegnati a contrastare il crimine organizzato con ruoli e competenze diverse, ma il cui comune progetto è quello di garantire la piena affermazione della legalità come parte integrante di una società più giusta e solidale». Napolitano, infine, evidenzia come «i positivi risultati raggiunti da 'Liberà possono costituire un forte stimolo a proseguire nell'azione intrapresa e ad affrontare le sfide di un fenomeno delinquenziale la cui complessità e pericolosità è oggi accresciuta dal pervasivo radicarsi nel mondo dell'economia legale».

#### MAFIA: NAPOLITANO, MOBILITAZIONE COSCIENZE E SOCIETÀ CIVILE PER BATTERLA = 'CRESCIUTO PERICOLO CRIMINALE MA ANCHE AZIONE DELLO STATO

Roma, 23 ott. - (Adnkronos) - «Grazie anche alla mobilitazione delle coscienze e della società civile, questa battaglia contro le mafie la vinceremo». È il messaggio di speranza che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lancia dall'Auditorium Conciliazione di Roma, all'apertura degli 'Stati generali dell'antimafia. «Le mafie hanno trovato modo di crescere -rileva il Capo dello Stato- ma accanto alla loro pericolosità si è di molto accresciuta anche l'azione di contrasto da parte dello Stato». Con la «crescita sinergica e la coscienza civile della cultura dello stato di diritto, accanto all'essenziale mobilitazione e partecipazione della società» diventa ancor più «una prospettiva reale» l'obiettivo di debellare il fenomeno mafioso in Italia.

**ANTIMAFIA: DON CIOTTI, ABBIAMO BISOGNO DI ESEMPI E BUONA POLITICA** (ASCA) - Roma, 23 ott - "Il rischi di una società rinchiusa nell'individualismo, povera di valori e ostile alle regole, con un sempre minor senso della legalità" preoccupa il fondatore dell'associazione 'Libera' che mette in guardia da un "abbassamento del senso etico" che non fa altro che dare ossigeno alla mafia. Da qui anche la richiesta di "una buona politica e di buoni esempi che non pongano in contrapposizione vita pubblica da vita privata". E' stato questo il senso della relazione introduttiva di don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione 'Libera' che ha aperto nel pomeriggio la tre giorni degli "Stati generali dell'antimafia" all'Auditorium della Conciliazione di Roma, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Pisanu, del procuratore antimafia, Piero Grasso e di numerosi familiari della vittime di mafia. Lo stesso sacerdote ha avuto parole non tenere anche verso una parte della chiesa italiana quando ha affermato che "c'è ancora troppa neutralità mentre dobbiamo ribadire l'incompatibilità tra vangelo e mafia e che non ci può essere una 'mafia devota"'. Don Ciotti, che è tornato a chiedere una "mobilitazione collettiva ed un maggior investimento culturale" nella lotta alle mafie, ha poi aggiunto: "Abbiamo anche bisogno di una buona politica, capace di non lasciare indietro nessuno, inclusiva perché solo così si potrà costruire una società veramente più sicura". Dopo aver denunciato, in contrasto con il sacrificio e gli sforzi di tanti "fedeli servitori dello Stato", il riproporsi di "segnali preoccupanti da alcuni territori", don Ciotti ha chiesto che si giunga, come passi concreti, all'istituzione di un'Agenzia nazionale per i beni confiscati, ad un testo unico per la lotta alla mafia "finalmente con un'organicità normativa", ed un nuovo modello per la protezione dei testimoni di giustizia.

## **Mafia, Don Ciotti: «Segnali preoccupanti dal territorio»**

Potrebbe chiamarli uno per uno con nome e cognome. Tutti: volontari, testimoni di giustizia, rappresentanti delle associazioni antiracket, semplici studiosi e operatori delle amministrazioni locali. Tutti, ci sono proprio tutti gli uomini e le donne di Libera a questa seconda edizione di **Contromafie**, gli stati generali dell'antimafia promossi da **Libera**, l'associazione guidata da don Luigi Ciotti. E lui, **don Ciotti**, dal palco dell'auditorium di via della Conciliazione a Roma è a loro che si rivolge per fornire le chiavi di lettura di una manifestazione che prosegue sabato con i 17 gruppi tematici in cui saranno approfonditi tutti i temi dell'impegno e della lotta alla mafia: dall'informazione alla giustizia, dall'antiracket all'impegno delle amministrazioni locali. Per arrivare domani a un manifesto con le richieste da inviare al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ma da far circolare in tutta Italia così come è avvenuto nella precedente edizione, quella del 2006. Quello di don Ciotti è un discorso privo di retorica, molto puntato su azioni concrete a partire dall'esame di ciò che il movimento antimafia, qui così plasticamente rappresentato, ha fatto negli ultimi anni: «Dobbiamo - dice don Ciotti - capire se abbiamo rispettato gli impegni presi». Uno stimolo per tutti coloro che qui si sono dati appuntamento e un appello per tutti: tenere alti i valori e

le regole della «Costituzione che prima di essere difesa da chi vuole cambiarla e snaturarla deve essere vissuta. Abbiamo bisogno di buone leggi e di buona politica». E poi, per sgombrare il campo, chiarisce: «Libera non ha appartenenze politiche ma fa politica». E sulla Chiesa «bisogna dire che oggi c'è troppa neutralità. Va detto una volta per tutte che non esiste una mafia devota». E poi giù con il "ripasso" di alcune incompiute come alcune richieste che erano già presenti nel manifesto elaborato nel 2006 come l'istituzione di un'agenzia per i beni confiscati alla criminalità organizzata, l'approvazione di un testo unico della legislazione antimafia, l'inserimento del delitto contro l'ambiente nel codice penale, l'istituzione di un'autorità unica contro il riciclaggio. Per chiudere con un grido d'allarme che arriva dai territori in cui Libera è presente con le sue antenne: «I segnali sono preoccupanti - dice don Ciotti -. Sotto traccia c'è molto movimento». E se Alfredo Mantovano, sottosegretario al ministero dell'Interno, ha rivendicato l'azione del governo senza registrare grandi entusiasmi dalla platea, soprattutto alla luce dell'episodio che ha coinvolto Piera Aiello, la testimone di giustizia rimasta senza tutela dopo essere tornata a Partanna, il paese in provincia di Trapani dove è nata e dove viveva. La Aiello era la cognata di Rita Atria, la ragazza che aveva cominciato a collaborare con la giustizia e si è uccisa quando ha saputo della morte di Paolo Borsellino. Ancora oggi la lapide di Rita Atria, distrutta dalla mamma perché la figlia era «amica degli sbirri» dice Don Ciotti, è senza nome.

di Nino Amadore, Il Sole24 ore, 23 ottobre 2009

## **Napolitano esorta: bisogna restare uniti per battere la mafia**

L'antimafia ha gli occhi commossi ma forti di Stefania Grasso, il papà imprenditore calabrese ucciso per aver detto 'no' al pizzo, lei impegnata «in silenzio» a «trasformare il dolore in testimonianza», nelle scuole, tra i giovani. Ha l'entusiasmo di Gianluca Faraone, presidente della cooperativa siciliana 'Placido Rizzotto' che coltiva i terreni confiscati a Riina e Provenzano, lavoro onesto «per togliere consenso alla mafia e onorare la memoria delle sue vittime». Ha l'energia pulita di Nino De Masi, imprenditore calabrese, simbolo della lotta alla 'ndrangheta e al malaffare, perché «pagare il pizzo vuol dire perdere la libertà, la dignità di guardare in faccia i propri figli e sperare in un futuro migliore per la mia terra». Ha la travolgente passione di don Luigi Ciotti, fondatore e anima di 'Libera', che invita tutti «a sentire il 'morso del più', che ci fa capire i nostri limiti e cercare nuove strade e soluzioni, perché essere 'contro' la mafia è soprattutto essere 'per': l'io per la vita e non la vita per l'io. Il soggetto della lotta alla mafia è il 'noi'. Contro rischio di una società rinchiusa nell'individualismo, povera di valori, ostile alle regole e con un sempre minore senso della legalità». Dalla prima fila della platea il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano li ascolta con attenzione, applaudendo i passaggi più forti e commoventi. Poi, a sorpresa (non era previsto un suo intervento), prende la parola. «In questi anni è vero che la mafia ha trovato il modo di crescere, ma è anche cresciuto il movimento, la consapevolezza, l'azione dello Stato. Se terremo insieme la coscienza civile, la mobilitazione, soprattutto quella giovanile e l'azione delle forze dello stato, questa battaglia la vinceremo». Ringrazia don Luigi, lo abbraccia, ricorda il primo incontro dieci anni fa: «La situazione non è rimasta la stessa da allora, da nessun punto di vista». Applausi a scena aperta, mentre il Capo dello Stato si avvicina per salutare le centinaia di familiari di vittime di tutte le mafie. Racconti di storie. Per tutti il presidente ha una parola. Comincia così, nel nome della memoria e dell'impegno la seconda edizione di 'Contromafie' gli Stati generali dell'antimafia, organizzati da Libera e che proseguono oggi e domani.

Nel grande auditorium di via della Conciliazione, strapieno, ci sono magistrati, uomini delle forze dell'ordine e della politica, rappresentanti del volontariato, delle cooperative, sacerdoti. A tre anni

dal primo 'Contromafie', per confrontarsi, per analizzare gli impegni presi allora («Dobbiamo guardarci dentro, su quello che abbiamo fatto noi, prima di chiedere conto alle istituzioni e al mondo politico», spiega don Ciotti).

Ma anche, come sottolinea don Tonino Palmese, responsabile di Libera per la Campania e stretto collaboratore del cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, «per mettere insieme il lavoro che abbiamo fatto e che intendiamo fare, la memoria, la ricchezza della testimonianza di chi ce l'ha fatta». Senza sconti per nessuno. «Dobbiamo affermare con forza l'incompatibilità tra mafie e Vangelo - sferza don Ciotti -, tra mafia e comunità cristiana. Senza neutralità o eccessi di prudenza». E non a caso cita don Peppe Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso dalla camorra 15 anni fa: «Invitava a risalire sui tetti per annunciare parole di vita». Ma anche Antonino Caponnetto, il 'papà' del pool di Palermo, quello di Falcone e Borsellino. «Diceva che la mafia teme più la scuola della giustizia: l'istruzione taglia l'era sotto i piedi della cultura mafiosa». E la tragica fine dei due grandi magistrati, la stagione della stragi, le vecchie-nuove rivelazioni su possibili trattative tra cosche e istituzioni, non poteva non essere evocata. E sono state parole molto dure. A pronunciarle il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso. «Come si può pensare di giustificare una qualsiasi trattativa tra le istituzioni e Cosa nostra? Una trattativa che per altro avrebbe messo in pericolo la mia stessa vita. E come si può accusare di avere parlato troppo tardi su cose di cui tutti avrebbero dovuto essere a conoscenza, se non avessero perduto la memoria?». Polemica e speranza. «Ora - aggiunge Grasso - il sipario si è alzato e tanti ricordi sono riaffiorati. Speriamo che non solo i ricordi di mafiosi pentiti o di figli di mafiosi ci aiutino a trovare la verità», chiaro riferimento a Spatuzza e a Massimo Ciancimino. «Ancora oggi siamo alla strenua ricerca della verità e abbiamo fame e sete di giustizia per le stragi di Falcone e Borsellino». Ma, avverte, «nessuno può più accampare alibi, bisogna scegliere da che parte stare: io sto dalla parte dell'antimafia della speranza». Intervento fuori programma a Roma agli Stati generali dell'antimafia organizzati da Libera. Le testimonianze di chi cerca di sensibilizzare i giovani e onorare la memoria delle vittime della Piovra

Antonio Maria Mira su Avvenire 24 ottobre 2009

## **Grasso: "Si alza il sipario sulle stragi ingiustificabili una trattativa con Cosa nostra"**

ROMA - "Dopo 17 anni dalle stragi se non ci fosse stato un mafioso pentito che si fosse accusato della strage di Borsellino e il figlio di un ex mafioso, tutto sarebbe rimasto sepolto nell'oblio per sempre. Il sipario si è alzato e tanti ricordi sono affiorati". Il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, lancia il suo atto d'accusa dagli stati generali antimafia organizzati a Roma dall'associazione Libera. "Abbiamo fame e sete di giustizia - dice il procuratore - Come si può pensare di giustificare una qualsiasi trattativa, che peraltro ha posto in pericolo la mia stessa vita, tra le istituzioni e Cosa nostra? E come si può pensare di accusare uomini dello Stato di aver parlato troppo tardi su cose di cui tutti avrebbero dovuto essere a conoscenza se non avessero perduto la memoria?". Grasso aggiunge che non si può "rimanere sconvolti da rivelazioni che non sono tali", ma nel suo intervento ricorda anche il valore dell'indipendenza dei giudici, sancito dalla Costituzione: "Oggi bisogna stare attenti perché più che riformare la giustizia si vogliono intimidire i magistrati e renderli inoffensivi".

Il nuovo Manifesto antimafia. Del nuovo 'Manifesto', per un'Italia libera dalle mafie ha parlato invece don Luigi Ciotti, presidente di Libera e promotore degli stati generali che si concluderanno domenica: "Lo stileremo in questi giorni per poi consegnarlo al Quirinale al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano", annuncia Ciotti. Con "Contromafie", Libera (il cartello di circa

1.500 associazioni attivo fin dal 1995) riunisce intorno allo stesso tavolo i protagonisti dell'impegno contro il crimine organizzato: dalle associazioni di volontariato alle amministrazioni regionali e locali, dalle istituzioni governative e parlamentari alla magistratura e alle forze dell'ordine, dalle scuole alle cooperative, dal mondo della cultura e dello spettacolo agli operatori dell'informazione. Con loro ci saranno centinaia di familiari delle vittime di mafia. E una folta delegazione internazionale della rete di Libera.

Don Ciotti ribadisce alcune delle richieste rivolte al legislatore per rafforzare la lotta contro le mafie: "L'istituzione di un'agenzia nazionale della gestione dei beni confiscati ai mafiosi, un nuovo modello di protezione per i testimoni di giustizia, un'autorità indipendente contro il riciclaggio del denaro sporco, il rafforzamento delle norme contro le infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni, l'uso sociale dei beni confiscati ai corrotti accanto a politiche sociali, per il lavoro e per i giovani e per la tutela dell'ambiente contro chi lo inquina e lo saccheggia".

E la platea si entusiasma quando don Ciotti invoca "coerenza fra comportamenti pubblici e comportamenti privati" e sottolinea che "ci vuole più forza e più coraggio per trasformare la paura e la rabbia in speranza". Il fondatore di Libera traccia poi un bilancio positivo dell'attività svolta negli ultimi tre anni, ma al contempo avverte che resta "il rischio per una società ostile alle regole della legalità e sempre più povera di valori".

Il presidente di Libera registra comunque con soddisfazione che "c'è un'Italia che ha compreso che il fenomeno mafioso è una questione nazionale e internazionale" anche grazie all'impegno sul fronte dell'istruzione e dell'informazione, "elementi essenziali per tagliare l'erba sotto i piedi della mafia". Anche in quest'ottica, "prima di cambiarla, la nostra Costituzione va vissuta e fatta vivere: i diritti non possono restare sulla carta ma devono diventare carne".

L'intervento di Napolitano. Il capo dello Stato ricorda che il suo primo incontro con 'Libera' risale a dieci anni fa: "La situazione non è rimasta la stessa da allora da nessun punto di vista. Anche la mafia ha trovato il modo di crescere e svilupparsi, mentre contemporaneamente è molto cresciuta la mobilitazione, la coscienza civile e l'azione dello Stato. Se teniamo insieme in sinergia questi elementi penso che vinceremo".

Un messaggio di speranza per il futuro, quello del presidente della Repubblica, che saluta con affetto soprattutto le famiglie delle vittime della mafia. E conclude: "Credo che se riusciremo a tenere insieme queste componenti, coscienza civile, mobilitazione soprattutto dei giovani e azione delle forze dello Stato, questa battaglia contro il crimine organizzato noi la vinceremo. Voi siete parte importante di questa battaglia e parte importante di questa vittoria".

Repubblica, 23 ottobre 2009